

Documentare che passione!

di Pier Cesare Rivoltella, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano



La documentazione pedagogico-didattica, come la valutazione, manifesta qualche allergia da parte degli insegnanti. Di solito la si ritiene un lusso, perché normalmente con i ritmi della scuola non ci sarebbe il tempo di farla. E in ogni caso occorrerebbe lavorare in compresenza così che mentre un insegnante opera l'altro faccia osservazione in funzione della documentazione; ma dato che le riduzioni degli organici non consentono di lavorare in compresenza, tanto vale non preoccuparsene. In questo contributo vorremmo provare a riflettere su questa importante attività dell'insegnante, rispondendo a tre domande:

- 1) cosa significa documentare?
- 2) perché documentare?
- 3) come documentare?

Descrivere e raccontare

Documentare significa descrivere e raccontare quanto avviene nel campo educativo-didattico (la sezione, l'intersezione, la classe). Si tratta di due verbi che non sono casuali.

La descrizione è il momento "oggettivo" attraverso il quale fissare le evidenze osservate. I suoi strumenti sono le check-list che supportano l'osservazione sistematica. Si richiede che siano valide, attendibili, condivise. Senza check-list l'osservazione si fa estemporanea, soprattutto si consegna ai limiti della memoria psichica: se mentre osservo non registro, poi sarà inevitabile che ricostruisca in maniera arbitraria, finendo per assecondare l'idea che mi sono fatto di ogni bambino.

Il racconto, la narrazione, è il momento "soggettivo" attraverso il quale ricostruire in modo interpretativo i processi vissuti. Il suo strumento è il diario personale dell'insegnante. Laddove la descrizione prova a isolare le evidenze, la narrazione ne ricostruisce l'organizzazione dinamica, la distensione temporale, ne restituisce la tonalità emotiva. Il racconto è come la messa in scena rispetto al copione teatrale: la descrizione contiene tutti gli elementi, il racconto li rende vivi.

Non si può immaginare una documentazione che sia impostata o sulla sola descrizione o sulla sola narrazione: la descrizione senza la narrazione è cieca, la narrazione senza la descrizione è vuota.

Biografia e comunicazione

Perché documentare? Le ragioni al fondo della documentazione pedagogico-didattica sono principalmente quattro. Esse si possono ricondurre a coppie a due dimensioni della documentazione: quella biografica (o autobiografica) – documentare per fermare sulla carta un pezzo della propria attività professionale – e quella comunicativa – documentare per far conoscere le attività degli studenti.

La dimensione biografica spiega le prime due ragioni della documentazione:

- 1) documentare serve a favorire il ritorno riflessivo dell'insegnante sulle proprie pratiche. Se documento ho la possibilità di fissare i processi, di rileggerli, di analizzarli; posso individuare errori e punti di forza, capire cosa non ripetere e cosa invece mettere a profitto. Intesa in questo senso la documentazione è un fattore di qualità dell'agire educativo e didattico e di sviluppo professionale dell'insegnante;
- 2) documentare serve a preparare e guidare il cambiamento all'interno dell'organizzazione. Nell'ottica del dirigente, in particolare, la documentazione così intesa ha la funzione di consentire la valu-

tazione delle pratiche, un'analisi della situazione e di comprendere quali siano gli aspetti su cui far leva. È un fattore di innovazione e di sviluppo dell'istituzione scolastica.

Le altre due ragioni sono spiegate dalla dimensione comunicativa:

- 3) documentare serve a favorire la condivisione delle pratiche educativo-didattiche dentro la scuola. Essa supporta la trasferibilità (tra insegnanti diversi) e la ripetibilità (da un ciclo all'altro) delle esperienze. Grazie alla documentazione la scuola viene costruendo il suo curriculum, sedimenta una tradizione didattica, diviene uno spazio di archiviazione di buone pratiche. Questo fa sì che il valore didattico rimanga nella scuola anche quando gli insegnanti che lo hanno portato non siano più in servizio, così che i nuovi assunti ne possano usufruire con facilità;
- 4) infine, documentare serve a comunicare le esperienze educativo-didattiche fuori del contesto scolastico. A quest'ultimo livello la documentazione sostiene la condivisione con i genitori e ne prepara la partecipazione.

Fasi e strumenti

Siamo al "come". Operativamente come si documenta? Quali fasi e quali strumenti si possono prevedere?

Quanto alle fasi del lavoro di documentazione le proposte possibili sono numerose. Mi piace suggerirne una che lavora su quattro momenti, improntati alla risposta ad altrettante domande:

- 1) *making sense*. Cosa documentare e a chi?
- 2) *making meaning*. Quali elementi documentare e con che strumenti?
- 3) *working with meaning*. Quando e come documentare?
- 4) *transformative learning*. Quali considerazioni, quali riflessioni?

Facciamo un esempio per capire. Voglio documentare un'uscita didattica della mia classe in modo tale che l'esperienza possa essere raccontata ai genitori (*making sense*). Decido di utilizzare la videocamera incaricando un piccolo gruppo di bambini di formare insieme a me la redazione giornalistica della classe, con il compito di documentare i momenti salienti della giornata: la partenza, le fasi della visita, il rientro (*making meaning*). A questo punto do istruzione ai bambini sulle operazioni che dovranno svolgere per la ripresa e su quali dovranno essere i momenti in cui rendersi operativi (*working with meaning*). Dopo che il video sarà stato girato e postprodotto, mi immagino di avviare con la classe una riflessione che conduca a ricostruire i momenti più significativi dell'esperienza in termini di apprendimento (*transformative learning*).

Passando agli strumenti che si possono utilizzare a supporto della documentazione, essi sono di tre tipi:

- 1) il video (e in questo caso si parla di documentazione visuale);
- 2) il blog (e in questo caso si parla di documentazione narrativa);
- 3) il digital story-telling (documentazione visuale-narrativa).

In ciascuno dei tre casi vi sono due attenzioni molto importanti da tenere.

La prima è relativa a diritti e autorizzazioni. Quando si riprendono immagini di minori, come in scuola normalmente avviene, occorre ottenere dai genitori la liberatoria sul loro uso: senza di essa anche la condivisione interna (come quella che consiste nel mostrare il video ai genitori della classe) potrebbe comportare problemi legali per l'insegnante e il dirigente.

La seconda questione riguarda invece i tools e le apps che si possono utilizzare. Il Web 2.0 da questo punto di vista è ricco di soluzioni. Per quanto riguarda i video è possibile registrarsi un account in un canale di You-tube; un blog si può aprire in Blogger (compreso tra i servizi che Google fornisce a chi possiede un account di Gmail) o con Wordpress; il digital story-telling si può costruire con diverse applicazioni, come Pow-toon, ad esempio. Ma c'è veramente solo l'imbarazzo della scelta. Un consiglio è di ripercorrere le ultime annate di SIM: molte delle recensioni dedicate agli applicativi per la didattica potrebbero rivelarsi utili.